

NUOVA SERIE DI INSTALLAZIONI DI GIANCASTELLI “ENTRARE NELL’OPERA”

Dopo la serie di installazioni “Fabbrica di pensieri” (illustrate dal “Corriere dell’Arte” del 16 febbraio 2007 e del 15 maggio 2009), con le quali è stato evidenziata l’importanza di “fabbricare” idee e pensieri in un mondo dedito a fabbricare cose, rifiuti e inquinamento e l’importanza di una democrazia più partecipativa e collaborativa, Gian Luigi Castelli, in arte GianCastelli, ha creato la nuova serie d’installazioni “Entrare nell’opera” che sottolineano l’importanza dell’approfondimento in contrapposizione alla dilagante superficialità che favorisce anche la manipolazione. Tali installazioni consistono principalmente di un vetro particolare o altro materiale che, in assenza di una luce particolare, specchia e, in presenza di essa, fa comparire immagini vivive (foto, video, dipinti, disegni, ombre, ecc.) in modo che ciò che si specchia si possa fondere in varia misura con ciò che compare: ciò che si specchia entra così nell’opera che compare tramite illuminazioni, proiettori, monitor, televisori, ecc.. e partecipa a creare un’opera più complessa e coinvolgente. Tale vetro o materiale, come è evidenziato nella descrizione delle installazioni della serie “Entrare nell’opera”, può far parte di contenitori, costituire uno schermo su cui poter proiettare ed essere messo a contatto più o meno stretto con lo schermo di un televisore o di un monitor o farne parte.

Nell’opera “**Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale**” sul vetro o materiale sopraccitati viene effettuata una proiezione. In particolare viene proiettata la ripresa di ciò che si specchia. In tal modo le persone che si specchiano, oltre a vedersi direttamente tra loro sul palcoscenico dell’installazione, possono vedere la propria e le altrui immagini: le riflesse e le virtuali riprese da una telecamera. Le persone non soltanto possono muoversi e intrecciarsi tra loro nella realtà, ma possono mescolare le proprie immagini riflesse e virtuali tra loro, diventando creatori del contenuto dell’opera. Gli sguardi delle persone possono incontrarsi direttamente nel reale e nella riflessione, ma non nel virtuale, come se una loro parte sfuggisse e non potesse essere controllata, quale è l’inconscio. Naturalmente con un gioco di specchi, materiali sopraccitati e telecamere le immagini riflesse e virtuali di ciascuna persona possono essere moltiplicate e rese mobili. Per chiarire riportiamo alcune foto relative a una sola persona. Dopo l’introduzione (foto 1), compaiono (foto 2), della stessa persona sia l’immagine riflessa, sia quella virtuale e si può notare che la persona può incontrare il proprio sguardo, prendendo maggior coscienza di sé, e contemporaneamente può vedere la propria proiettata immagine virtuale che guarda altrove, come se fosse un altro (questo ricorda certi sdoppiamenti di personalità). Le foto successive documentano cosa avviene se la persona si muove. Si può notare che l’immagine riflessa e quella virtuale della stessa persona si muovono come se appartenessero a due persone distinte, che passano vicine nell’indifferenza come se non si conoscessero, si genera e si sente un senso di incomunicabilità. Nelle foto 5 e 6 compare anche la persona reale che è stata riflessa e la cui immagine è stata proiettata. Mediante più superfici riflettenti, più materiali sopraccitati e più telecamere le immagini (foto 7) riflesse e virtuali possono moltiplicarsi, frastornando come accade spesso nella vita. Nel caso di più persone si genera un sistema caotico, è come se la stessa persona vedesse le varie immagini con cui nella vita si presenta agli altri e degli altri vedesse le loro svariate apparenze; questo fa pensare alla vita caotica, con superficiale comunicazione e anche frastornante di oggi, che viene così sintetizzata. Senza telecamere restano gli effetti specchiati e, come pluriopera, diventa “**Reali riflessioni o reali e riflessioni**”. Se inserita in un contesto, all’ormai plurititolo si può aggiungere “**con o senza altro**”. Siamo di fronte a un’opera flessibile!



foto1

foto2

foto3

foto4

foto5

foto6

foto7

Nell’opera intitolata “**Elementi base per la vita**” il vetro o il materiale sopraccitato è posto anteriormente a un televisore, in questo caso a stretto contatto con lo schermo. Quando il televisore è spento l’osservatore vede la propria immagine specchiata (foto 1) e prende maggior coscienza di se stesso, e quando invece, a televisore acceso, scorre un film sonoro, può vedere la propria immagine riflessa fondersi con le sequenze del film.

Egli può così entrare nell’opera filmato di cui riportiamo alcuni fotogrammi: quello relativo al fulmine (foto 2) (l’energia di natura elettrica che ha permesso le prime trasformazioni preparatorie alla vita), quelli relativi all’elemento acqua, cioè alla pioggia torrenziale (foto 3) che ha creato corsi d’acqua (foto 4) che hanno formato estesi bacini d’acqua soggetti a glaciazioni e disgeli (foto 5) e che, illuminati e scaldati dal sole (foto 6), hanno permesso alla vita di iniziare. Nei fotogrammi 7, 8, 9 l’osservatore si “fonde” rispettivamente con l’aria secca e umida, con la terra e col vegetale, base per l’alimentazione degli esseri animali e nel fotogramma 10 l’immagine dell’osservatore si fonde col fuoco in cui sembra essere immerso. Nel fotogramma 11 è rappresentata l’alba, inizio di una giornata della vita, e in quelli 12 e 13 rispettivamente lo spegnersi del fuoco e la notte col suo silenzio.



foto1

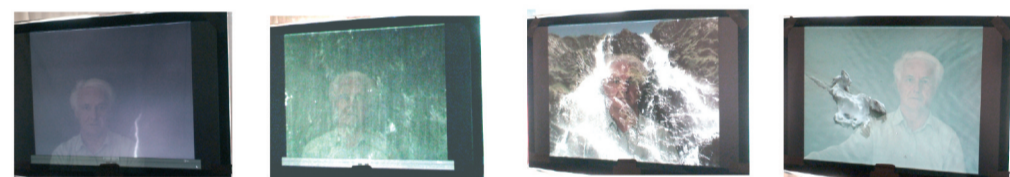


foto2

foto3

foto4

foto5



foto6

foto7

foto8

foto9



foto10

foto11

foto12

foto13

L’installazione della serie “Entrare nell’opera” intitolata “**Avvicinati e vedrai**” consta di un contenitore (foto 1) avente anteriormente il sopraccitato vetro o materiale. Il visitatore (foto 2) si specchia e incontra se stesso e i propri nascosti nel contenitore “armadio personale” e, se si avvicina (foto 2, 3 e 4), si vede più chiaramente, prendendo maggior coscienza di se stesso e diventando più consapevole e pronto a incontrare gli altri, l’alterità. Mentre si avvicina si accende una luce (foto 3) che fa comparire gradualmente (foto 3 e 4) un’immagine (in questo caso fotografica). In quest’opera è l’immagine dell’umanità rappresentata simbolicamente (foto 5) da un uomo e da una donna che lo accolgono con un gesto di amore comprensivo e disinteressato e di cui egli prende coscienza sempre più avvicinandosi metaforicamente, fino (foto 4) a fondersi con essi armonicamente in una partecipazione e appartenenza a una comune creazione. Il contenitore da armadio diventa così una stele, pietra miliare di un percorso.



foto1

foto2

foto3

foto4

foto5

Nell’opera intitolata “**Energia, materia, pensiero**” sul sopraccitato vetro o materiale compare un dipinto avente lo stesso titolo dell’installazione appartenente alla serie “Entrare nell’opera”. Dopo che l’osservatore, specchiandosi (foto 1), ha preso maggior coscienza di se stesso, compare anche l’immagine del dipinto (foto 2) che (vedasi foto 3) illustra l’energia tramite fasci di luci, la materia tramite segni che possono essere interpretati come nature morte o viventi e il pensiero tramite la sua capacità di concepire la formula $E=mc^2$ riportata nel quadro, formula che collega energia e materia e che testimonia la loro complementarietà e capacità di trasformarsi una nell’altra. Vengono così anche significate la correlazione materia, energia e pensiero e la persona come sinolo di corpo e pensiero/spirito. L’osservatore può così vedersi immerso nel quadro ed entrare nel tema trattato con una maggior partecipazione.

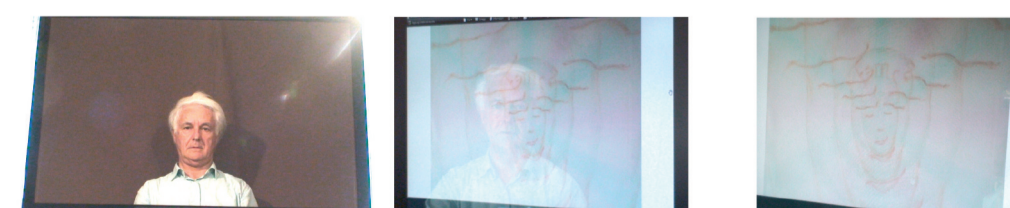


foto1

foto2

foto3